

vessi paura di offendere la vostra lealtà.

La insistenza, onde le accompagnate, dimostra che voi mi conoscete così poco, come il Re Luigi Filippo, ed il mio antico maestro e collega Casimir Périer.

Non ricuso tuttavia di rispondervi in poche parole, definendo una volta ancora la Repubblica, quale il signor Thiers ed io l'abbiamo compresa.

L'abbiamo voluta e la voglio fida alle ispirazioni della morale più elevata, rispettosa di tutto quanto vi è di rispettabile e sacro nell'anima umana, vigile e severa custode della Costituzione e dei diritti dello Stato, prudentemente, ma senza arrestarsi progressiva, insomma veramente conservatrice.

Ancora una parola, tuttavia, su quella vostra strana domanda, circa la parte che, su ciò che chiamate la mia conversione, potrebbero avere i delitti della Comune, l'assassinio degli ostaggi, l'incendio dei monumenti pubblici.

Compiango, signore, la vostra audacia di farmi una simile domanda. Nel farmela siete venuto meno a voi medesimo. Tuttavia, signore, per le antiche memorie che desidero evocare in sulla fine di questa lettera, vi mandò l'espressione della mia più alta considerazione.

MONTALIVET.

CORRIERE VENETO

Belluno. — Ci scrivono in data del 20:

La città è letteralmente illuminata; alle ore nove fuori la ritirata con le fiacole grandissimo entusiasmo. Eviva prolungati ad Umberto, Margherita e Cairoli. Nessuno credeva che Belluno facesse tanto.

Udine. — Leggesi nella *Patria del Friuli*:

« La visita, decretata dal Consiglio scolastico provinciale, agli Istituti di istruzione e Scuole private, indusse la Commissione a giudicare che sia necessario qualche provvedimento, dacché un buon numero de' locali visitati (specialmente quelli che servono a custodire i bambini al di sotto dei sei anni) non sono soddisfacenti ne' riguardi dell'igiene e della pulitezza. »

Noi siamo d'avviso che se in tutte le provincie i Consigli scolastici ordinassero simili visite, poche sarebbero le città nelle quali si trovasse nulla da desiderare.

Venezia. — Ieri si scatenò una terribile bufera di mare.

Un vapore della società Florio dovette ancorarsi a Malamocco. Vicino a Chioggia fu capovolto un bragozzo: perirono quattro uomini dell'equipaggio. Un altro bragozzo volò tosto in soccorso dei naufraghi: ma la furia della bufera ne slanciò in acqua il timoniere che, travolto dalle onde, rimase affogato.

Altri naufragi si annunziano avvenuti lungo l'estuario; fino ad ora non si hanno notizie di vittime.

CRONACA

Padova 23 Novembre

Protesta. — A tutte le farmacie di Padova, (e chi lo sa!?) forse a quest'ora a tutte quelle d'Italia venne gentilmente spedita dal dottor Cogo medico Omiopatico, una sua formale protesta (stampata dalla *premiata tipografia di M. Giannardini* il 20 novembre corr.) contro il MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE perchè sciocamente permisesi dichiarare la *Omeopatia, negazione della scienza medica*; e quindi impedire l'istituzione d'una *Cattedra* all'Università cui necessariamente ed unicamente aspirava il dott. Cogo.

Il nostro protestante dichiara che nel Consiglio di Pubblica Istruzione non vi sono medici, che esso s'è arrogato un diritto che non ha, che il suo giudizio è illegittimo, è incompetente, che è falso, e che lo disonora.

Aggiunge che egli non si sarebbe degnato di confutar l'asserzione dell'indotto ministero, se la sua decisione non fosse stata pubblicata dal *Bacchiglione* e dal *Giornale di Padova*... e perciò sembra che a qualche cosa di bene sia

riescito senza volerlo, lo stesso nostro giornale.

Io cronista mi reputo poi fortunatissimo di aver provocato questo scritto del dott. Cogo a difesa (come egli s'esprime) dell'oltraggiata omeopatia, a vantaggio dell'umanità sofferente!!

Società di Mutuo Soccorso dei facchini di Padova. — I soci sono invitati ad una adunanza che avrà luogo domenica 24 corr. alle 2 pom. nel locale ad uso Scuole Elementari sito in piazza degli Eremitani.

Indirizzi. — Una nuova prova dell'intransigenza e della partigianeria dei moderati Padovani, l'abbiamo in questo, — che sfogliandosi i diversi periodici italiani, si vede che tutte le Associazioni Costituzionali, tutti i Municipi delle principali città inviarono telegrammi all'on. Cairoli, mentre la sola Associazione Costituzionale Padovana non credette di farlo.

E si che lo stesso Eugenio di Savoia nel suo telegramma diretto al Presidente del Consiglio diceva: Deve a Lei tutta l'Italia la vita del suo Re. *Et nunc erudimini!*

Interessi provinciali. — Leggiamo nel *Giornale dei Lavori Pubblici*:

Il Consiglio generale dei lavori pubblici approvò il perimetro proposto dal Genio Civile di Padova pel consorzio dell'arginatura, destra del Bacchiglione da Bassanello a Bovolenta; come pure quelli dall'ufficio stesso proposti per l'arginatura sinistra del Musone e della Brenta da Castelfranco a Torre dei Buri e Strà, con che però questi due ultimi perimetri vengano riuniti in un solo.

Teatro Concordi. — Un appendicista teatrale di Parigi giudicò in altri giorni la commedia di Delacourt e Mancal come l'elogio dell'adulterio recitato da Pagliaccio. — Io m'associao completamente alla sua idea — faccio mia l'espressione ed aggiungo anzi per suo Pagliaccio, l'epiteto e la qualifica di *ubriaco*.

Questa leggiara e scapigliata commedia si sarebbe proposto una tesi sociale vera abbastanza in sé stessa quella cioè che il *marito ridicolo, faccia ridicola anche la moglie!*

Ma, a me peraltro (come alla maggioranza del pubblico, che concluse fischando) parve che se la tesi è buona in sé stessa, tristissimo invece sia stato il modo di svolgerla e di provarla.

I signori Delacourt e Mancal non giunsero che in un modo fugace, indiretto a mostrarci ridicola la moglie di *Colas*, pel solo fatto d'essere ella borghese e consorte di un mercante posto in mezzo ad una alta società, ad un *Hig lif* che non è la sua, e dove per quanto facesse non si troverebbe mai a bell'agio. — Forse gli autori della commedia vollero dimostrare eziandio l'impossibilità della costanza e della durabilità d'una relazione amorosa, la quale non abbia altre radici che nell'amor materiale, nel godimento dei sensi. Essi provarono che la più piccola combinazione, la più futile delle circostanze basta perchè immediatamente abbiano ad aver fine codesti amori *infecundi*... e che solo mantengonsi quando abbiavi di mezzo un *prodotto* della colpa per cui la relazione termina colla vita! — Vollerò forse addimostrare gli autori che la *donna* nelle passioni è più tenace degli uomini, più *bestiale* d'assai perchè dimentica facilmente convenienza, doveri, fede, virtù... e qui

Paillass' non ami

N' sant' pas à demi...

Pagliaccio è saltato sul palco scenico e sollevando talvolta qualche ilarità, ma in genere e pressochè sempre l'indignazione del pubblico, ci fe vedere una donna che *diversa* da tutte le donne di questo mondo, gode di far sapere a tutto il rispettabile pubblico come inganna il marito, come sia l'amante del conte di Saint-Iman, come sia menzognera per eccellenza, come sia vile fino a pregare quell'uo-

mo, che d'un tratto l'abbandona per il più futile motivo, di conservarsi suo amante.

In quanto costui, esso è un carattere impossibile... perchè è impossibile appunto che abbandoni così un uomo come lui che fece già la professione dell'uomo galante, che cercò sempre i fiori dovunque fossero per coglierli solo, goderne il profumo e poi gittarli non appena avvisarono sullo stelo, un uomo che propriamente crede colla nuova relazione incontrata d'essersi alla fine sollevato dal brago degli amori carnali almeno una volta in sua vita, un uomo che appunto dichiara d'aver trovato quest'angelo, questo Dio di Ida che ha uno spirito colto, una mente educata alla più squisita civetteria del suo sesso, ch'è bella, gentile, graziosa affettuosissima, che sente l'amore in tutta la sua estensione, che come una mistica, una vaporosa creatura, viene appositamente da Montemorency a Parigi da quasi un anno, una volta per settimana ad offerirgli l'ambito asilo delle sue braccia bianche e rotonde, a fargli viver la vita della delizia dell'amor vero, profondo, entusiasta... È impossibile che quest'uomo possa cessare immediatamente d'amare la bella Ida, e che fino l'immagine ieri adorata, per il futilissimo motivo di vederla prosaicamente attaccare un bottone ai pantaloni del marito, gli abbia a suscitare un immenso scoppio di riso.

Che dir poi del *Colas*, del marito d'Ida? — altro personaggio impossibile, inconcepibile!... Che i mariti siano gli ultimi a sapere... ciò che tutti sanno, è naturale, è comune — Che ve ne possan esser di babbei... è indiscutibile, ma a quel modo... è impossibile. Non solo non se ne possono trovare di eguali nella società, ma non se trovano esempi che in certe commedie, e commedie da burattini. Forse pel teatro francese quei lazzi, quell' intreccio, quelle inverosimiglianze, quelle pagliacciate dell'ultimo atto (quando si vuol nascondere al marito la colpa della moglie) saranno capolavori d'effetto scenico, di ilarità, ma da noi non possono destare che il disgusto.

Nel primo atto ci si presentano un servo imbecille, un padrone libertino sentimentale, una zia delle solite, che fa della morale al nipote, una bella donnina che si fa condur dal marito in casa dell'amante, secondo lo stabilito programma, d'una volta per settimana. Questa volta a differenza dell'altre, la donnina non può *fermarvisi* troppo... abbastanza però per VOLERE che l'amante abbia a stringer relazione col marito onde poterselo vedere più di frequente a Montemorency — e stabilisce per ciò il giorno natalizio di lui — Nel secondo atto s' assiste ad un appuntamento, che ha l'onore indicibile d'aver una ghirlanda di testimoni, chiamati (chi lo crederebbe) dalla stessa Ida per provar forse che non v'ha nessun gusto a questo mondo per una donna, nell'esser amata di contrabbando, se almeno uno, due o tre amici non se lo sappiano... Alla metà dell'atto assiste (non visto) a certi scherzetti che il marito fa alla moglie intenta prosaicamente ad attaccargli un bottone. Ciò poco dopo avvenuta la presentazione del marito all'amante e dell'amante al marito (e notisi bene senza pensare che un innamorato ricerca sempre di non ricordarsi l'inevitabile rivalità d'altr'uomo sia pure questi il consorte) e ciò dopo che l'amante venne singolarmente urtato colle espansive dimesticchezze del marito, colle sue confidenze reumatiche coniugali, coi suoi racconti i più vivaci delle arcadiche scene del santuario nuziale; quando cioè stando a letto, la bella consorte lo ripara dall'aria col berretto da notte, gli applica le carte senapate alle doglie ribelli, gli fa le frizioni e via via.

Quest'inaspettato incidente del bottone spoetizza l'amante che stomacato della prosa maritale si invola ad Ida e

ristorasi in un nuovo amore, in quello della cuginetta Berta, un'ingenua educanda che la zia gli propone a consorte.

Al terzo atto — lagrime, esplosioni d'ira della novella Arianna abbandonata, che avvertendo i passi accusatori del marito, si nasconde nel solito gabinetto attiguo colla solita ansia — e qui all'arrivo del tradito gli equivoci bassi, ridicoli, indecenti, scipiti, impossibili, che si tirano dietro uno coll'altro come le ciliegie.

Una sola cosa di buono fecero, una sola felice ispirazione ebbero gli autori quella di far finir là il loro così detto lavoro drammatico.

— Iersera un bellissimo teatro ai *Fourcambault* che vennero molto applauditi.

La commedia è francese nel vero senso della parola ed ha il merito di piacere. Ne venne chiesto il *bis*, ed io mi riservo di discorrerne diffusamente.

Teatro Garibaldi. L'altra sera il nuovo impresario del Teatro Garibaldi ripigliava finalmente il corso delle interrotte rappresentazioni del *Ciccio e Cola*, e diciamo la verità con esito ben fortunato.

La nuova scritturata prima donna contratto, è una distinta quanto graziosissima attrice — ben intonata e conoscitrice della scena. — Lo stesso dicasi del nuovo tenore che piacque, come piacquero pure i due bassi Buffi, che senz' uopo di addarsi alle solite scipitaggini ed ai soliti lazzi triviali, seppero farsi applaudire dallo scarso fôrse, ma scelto uditorio.

Ripareremo quanto prima dei singoli artisti, cui sentiamo che verrà aggiunta una brava nostra concittadina, la signora Giulia Michez, mezzo soprano — Ci congratuliamo poi coll'impresa che ebbe il buon senso di liberarci da quella noiosissima parte recitativa che non si sa come, dovea subire il pubblico pelle 3 prime rappresentazioni del *Ciccio e Cola*.

Diario di P. S. — Verso le 11 a. dell'altra mattina certo Beltramelli Angelo d'anni 68 venne derubato del porta-monetone contenente lire 309 in viglietti di Banca.

Venne tosto praticato un arresto di persona sospetta, ma per insussistenza di prove, venne poi rilasciato in libertà.

Una al di. — Leggesi in via Pozzo dipinto il seguente avviso:

D'affittarsi stanza, mobigliata a mezzogiorno..... E sta bene, ma alla sera perchè non è?

Bollettino dello Stato Civile del 20.

Nascite. — Maschi 2. Femmine, 3.

Matrimoni. — Rizzo Cesare fu Felice, cantoniere, celibe; con Dal Pont Teresa di Giuseppe, domestica, nubile — Argenti Valentino fu Zaccaria, barcajuolo, celibe; con Calore Maria Caterina di Guglielmo, cucitrice, nubile.

Morti. — Pizzolato Borina Maria fu Angelo, d'anni 70, casalinga, coniugata, di Padova.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia del cav. Luigi Monti, esporrà:

Ferreol — Ore 8.

TEATRO GARIBALDI. — Questa sera si rappresenta l'opera buffa del maestro Bonomo:

Ciccio e Cola. — Ore 8

Corriere della Sera

La Banca Nazionale Italiana ha date mille lire per feriti del 18 novembre a Firenze. La pubblica sottoscrizione supera già le 10,000 lire.

Il Prefetto di Firenze ha ricevuto il seguente telegramma pervenutogli dal ministro dell'interno:

« Roma, 20 novembre.

« Con vaglia del Tesoro le verranno la somma di L. 1500 che metto a disposizione della S. V.

per soccorrere feriti e famiglie vittime atroce delitto che ha funestato cotesta città durante patriottica dimostrazione di avanti ieri sera.

« Zanardelli. »

L' *Adriatico* ha da Vienna 21:

Notizie pervenute da Pest, fanno ritenere che la discussione dell'indirizzo in risposta al discorso del Trono terminerà domani o domenica, con una maggioranza di voti a favore del ministero. Questa maggioranza sarà però ancora più scarsa di quanto si riteneva alla apertura della Camera.

Infatti il silenzio tenuto finora ostinatamente dal conte Andrassy sulle tendenze politiche dell'Impero nella questione d'Oriente, lasciano sospettare che le idee svolte dal signor Tizza nel suo discorso e che avevano lasciato per un istante una eccellente impressione sui deputati magiari non esprimano precisamente le viste del ministro degli esteri.

Ancora

di Saffi e l'attentato

Ieri nel *Corriere del mattino* abbiamo riprodotto il poscritto di una lettera di Saffi al *Dovere*.

Oggi colla posta giunta ier sera, abbiamo ricevuto la *Patria* di Bologna che pubblica la seguente lettera diretta al Rettore di quell'Università:

Bologna, 19 nov. 1878.

Onorando signore,

Ricevo, per mezzo della segreteria dell'Università, la cortese partecipazione della S. V. rispetto all'indirizzo votato dal Corpo Universitario al re Umberto per l'insano attentato, che mise in pericolo la sua vita e quella dell'illustro Presidente del Consiglio dei Ministri ad un tempo.

Mi affretto a significarle, ringraziandola del gentile pensiero a me rivolto, che sebbene io non possa, cœrentemente alla mia fede politica, apporre la mia firma alla *forma ufficiale* dell'atto, mi associo però con tutto l'animo morale e civile, che lo ispira; e mi allieto, che la coscienza della Nazione abbia, con universale protesta redento l'onore della patria nostra, e resa immune la libertà da quest'onta che non le appartiene, come non appartengono — nonchè ad alcun partito politico — alla comune unanimità le passioni selvagge, dalle quali simili misfatti prorompono.

Pregandola a voler prendere atto di queste mie parole, mi reco ad onore di professarmi, coi sensi della più alta considerazione.

Suo devotissimo

A. SAFFI.

Scandalo alle Assise.

L'altrieri, scrive la *Riforma*, avvenne un gravissimo fatto alla Corte di Assise di Firenze.

Mentre si discuteva la causa di quel tal B.lli che uccise il musicante Perni, da alcuni individui che erano nell'aula si cominciò a gridare: *lasciatelo andare, è innocente, non è stato lui che ammazzò il soldato*.

E qui ingiurie ai giudici ed ai giurati!

Il presidente della Corte levò la seduta, e non si poterono fare arresti perchè troppo poche guardie assistevano al dibattimento.

La Relazione Ufficiale

dell'Attentato

Quantunque nulla dica di nuovo, stimiamo opportuno riprodurre la relazione ufficiale che l'on. ministro dell'interno fece dell'attentato di Napoli:

Zanardelli (*Ministro dell'interno*) (*Segni di profonda attenzione*). Signori Deputati. Adempio il triste dovere di partecipare alla Camera uno avvenimento che ha riempito l'Italia e con essa il mondo civile, di meraviglia, di dolore e di sdegno.

Nel giorno 17 del corrente mese, allorchè la famiglia reale entrava in Napoli in mezzo ad un immenso po-

Vendita e posizione

DEI TAPPETI

di Yule, Stuoie Coco e Brulla
DELLA PREMIATA FABBRICA
PIETRO BUSSOLIN
unici contro l'umidità
ed il fred lo in Città e Campagna
Prezzi vantaggiosissimi e fissi
G. B. Milani Padova Via Eremitani
3306 pianterreno ove trovasi anche
deposito delle vere americane Macchine
da cucire *Elias Howe J. originali.*
(1789)

SOCIETA'
D'ASSICURAZIONI "Danubio,"
IN VIENNA
Autorizzata dal R. Governo

La Società di Assicurazioni
« Danubio » (succeduta alla Prima
Società di Assicurazioni) che possiede
un Capitale Sociale di

Cinque milioni di Lire

Assicura: 1. oggetti mobili ed immobili contro i danni cagionati da fuoco, fulmine ed esplosione; 2. oggetti mobili per trasporto per acqua e terra; 3. Capitali e rendite sulla vita dell'uomo tanto per caso di vita che di morte.

La sunominata Società, rispettivamente alla Prima Società di Assicurazioni, estesa da circa trent'anni alla Provincia di Padova vi gode meritamente il credito delle migliori Società assicuratrici tanto per la sua solidità quanto per la sollecitudine ed equità con cui liquida e paga i danni degli oggetti da essa assicurati.

Prospetto dell'Attivo a 1 Gennaio 1878

Fondo Capitale versato	L. 2.500,000
Riserva premj Rumo incendi	953,138 90
Trasporti	85,507 95
Vita e vitalizi	4.213,269 82
Riserva per danni	
Incendi pendenti	47,257 50
Trasporti pendenti	133,977 50
Casi di morte pendenti	18,250
Fondo di Riserva Capitale	363,561 75
Totale	L. 8.314,963 42

Annuo introito premj circa L. 6.450,000

Le suddette L. 8.314,963 42 di Attivo sono collocate in valori pubblici (austriaci ed italiani), lettere di pegni garantiti ipotecariamente, prestiti verso effetti, in stabili ecc., come da nota dettagliata del bilancio.

La sunominata Società ebbe come Agenti principali per la Provincia di Padova, prima il sig. E. Scopoli, poi il sig. G. Dalla Santa ora vi è rappresentata dall'Avvocato Signor dott. Angelo Wolf.

La Rappresentanza Generale per l'Italia trovasi in Milano sul Corso Vittorio Emanuele nella propria casa ex Ville N. 26.

L'ufficio dell'Agenzia Principale per la Provincia di Padova è nel palazzo Zaborra, Via Morsari, N. 1118 in Padova. (1828)

DENTISTA

DOTTOR LUCIEN CARLE

Melico Chirurgo Dentista di Parigi della scuola Americana-Francese, Laureato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, Via della Stufa, N. 323. Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere

Consultazioni e Operazioni a Gratis PER I POVERI

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625)

Revalenta Arabica

(Vedi quarta pagina)

un'altra parte maggiore riceve la organizzazione autonoma degli albanesi. Si fortificano le alture di Podgorizza; ma si tratta più di consegnare Podgorizza ai Montenegrini.

PARIGI, 22. — Gambetta ricevette un dispaccio da Cairoli che lo ringrazia delle sue felicitazioni scorgendovi un nuovo pegno dell'amicizia di Gambetta per l'Italia.

MADRID, 22. — La Correspondance dice che parecchi gabinetti fecero sapere alla Svizzera che richiameranno i loro rappresentanti se continua a ricevere gli anarchici di tutti i paesi.

LAHORE, 22. — La colonna di Kuram occupò il forte di Ahmadshana.

BERLINO, 22. — Hauffsman presentando la spada all'invitato afgano per essere consegnata all'Emiro, disse che chiunque si trovi d'accordo colla Russia non ha nulla a temere.

BUDAPEST, 22. — È probabile che Savfet sia surrogato da Said.

BUKAREST, 22. — Il comandante russo della Rumania ricevette l'ordine di aggiornare la partenza.

BERLINO, 22. — È smentito che l'esercito russo del Caucaso sia posto sul piede di guerra.

BUDAPEST 22. — Alla delegazione austriaca, Andrassy rispondendo a un'interpellanza di Grokolo confermando che la Russia domanda alla Turchia la conclusione della pace definitiva, ma soggiunse che, secondo la sua opinione, lo sgombero del territorio turco non può dipendere dalla conclusione di una nuova convenzione.

Andrassy dichiarò di avere ricevuto ultimamente l'assicurazione che il governo russo considera l'idea espressa da Lobanoff, cioè che la Russia non sarebbe obbligata a sgombrare se non tre mesi dopo la pace definitiva, come opinione individuale di Lobanoff e non insisterebbe affinché la Porta adotti questo punto di vista. Riguardo alla notizia dell'arruolamento di russi nella milizia bulgara, essa non è confermata ufficialmente.

Andrassy soggiunge che il governo crede di agire con tutte le forze per l'esecuzione generale del trattato di Berlino, e trovasi d'accordo con tutte le potenze firmatarie. Andrassy ricevette ultimamente le assicurazioni positive del gabinetto russo che la Russia insisterà sulla completa esecuzione del trattato da parte della Turchia, ma essa pure eseguirà tutte le clausole esattamente.

NAPOLI, 22. — Il Circolo di Corteiersera fu brillantissimo. Tutti i classi erano rappresentate. I sovrani si sono ritirati dopo la mezzanotte. Stamane il re recossi a cacciare nel parco di Capodimonte.

LAHORE, 22. — Un proclama constatato la longanimità dell'Inghilterra verso l'Emiro, la cui condotta fu così provocatrice. L'Inghilterra non combatte l'Afganistan ma l'Emiro, che è il solo responsabile. L'Inghilterra rispetterà l'indipendenza dell'Afganistan. Gli inglesi avanzarono martedì fino a due chilometri da Alimasiid, e cannoneggiarono le posizioni del nemico.

NAPOLI, 22. — Il re alle ore 5 recavasi a visitare il Presidente del Consiglio onorevole Benedetto Cairoli e gli consegnava una medaglia d'oro al valore militare accompagnandola colle espressioni più affettuose e lusinghiere.

LONDRA, 22. — Il Times ha da Jamwood 22: Gli afgani sgombrarono Alimusjd, avendo gli inglesi occupato le gole dietro quel forte. Gli inglesi entrarono stamane in Alimusjd.

ANTONIO BONALDI Direttore
ANTONIO STEFANI, Gerente respons

Inserzioni a Pagamento

PER LEZIONI

Ripetizioni d'Italiano, Latino Greco e Tedesco

Rivolgersi Via Leoncino N. 939 (1853)

D'Affittare

od anche da vendere subito

Molino a quattro ruote sito in Pernumia, Distretto di Monselice.

Dirigersi per le trattative al signor Giovanni Zorzati in Pernumia. (1801)

attaccare alle radici i mali che travagliano il nostro povero paese: combattere gli uomini che sono al timone dello Stato, perché? Per surrogarli con altri? E gli altri faranno meglio? Ove un paese spinga a dirigerlo uomini come Cairoli, Zanardelli e compagni, lo credo un bene, comunque essi siano accusati di difettare di energia.

« Io che ebbi la fortuna nella mia vita di essere onorato da un popolo di un mandato senza restrizione, trovo soltanto che il bene che essi certamente hanno intenzione di fare, si potrebbe eseguire più presto. Per esempio, manderei a casa tutti i giovani soldati contadini per seminare il grano, acciocché l'Italia non paghi allo straniero un tributo di molti milioni per supplire al pane mancante.

« Nel caso che fossimo minacciati da certi vicini poco fortunati, ma che vivono per la sventura degli altri, i tre milioni d'italiani a cui accenna il colonnello romano Amadei, potrebbero lasciare la vanga ed il martello per insegnare a chi finge di non saperlo, quanto valga questa terra nostra. Il bordello di tasse che mantengono a disagio la nazione italiana le surrogherà con una tassa unica, pagata dai ricchi in proporzione dei loro averi.

« Ai preti per il bene loro e pel bene di tutti vorrei dare una occupazione utile e toglierli dal mestiere che li costringe a vendere menzogne alla povera gente.

« Tutti questi miglioramenti mi sembrano facili nella tranquilla mia solitudine: così non sembrerà ai nostri amici del ministero, travolti dalle bufere della Corte e del Parlamento: comunque sia, essi sicuramente ne hanno l'intenzione, e finiranno coll'attuarli con tante altre utili riforme.

« Avendo poi la pazienza di tollerare una nullità di deputato quale io sono, l'aggiungo all'affetto che porteravvi per tutta la vita.

« Il Vostro G. Garibaldi »

GAZZETTINO

Riceviamo notizia che col primo gennaio 1879 il *Monitore Giudiziario* di Venezia, entrando nell'ottavo anno di vita, e restando fedele al suo antico programma, conserverà l'attuale formato, ma ridurrà il prezzo di associazione da 24 a 20 lire annue.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 21. — (Camera) Loy rispondendo ad Haentzens fa elogio del 300 ammortizzabile riguardo al 500. Dichiarò che il governo si riserva il diritto di convenzione ma subordinandolo all'opportunità. La discussione del bilancio venne chiusa. Furono approvati i bilanci della giustizia e degli esteri.

PARIGI, 21. — Un telegramma da Calcutta annunzia che tutte le truppe inglesi riceveranno l'ordine di passare oggi la frontiera. Le autorità sequestrano i dispacci che parlano di movimenti di truppe, tuttavia parecchi giornali di Parigi annunziano che Lytton ricevette ordine di attendere fino al 30 novembre, ultimo termine accordato all'Emiro per rispondere.

BUDAPEST, 21. — Il governo presentò alle delegazioni i progetti sul credito per l'occupazione. Alla delegazione ungherese venne fatta un'interpellanza che riguarda il ritardo dei russi di sgombrare la Dobruscia e che domanda la conclusione di un trattato fatto dalla Russia alla Rumania per assicurarsi il passaggio della Dobruscia.

L'assemblea comunale di Berlino decise di telegrafare ad Umberto le felicitazioni più vive a nome di tutti i cittadini della capitale.

BUKAREST, 21. — La Commissione internazionale di delimitazione della frontiera fra la Dobruscia e la Bulgaria terminò i lavori in senso favorevole alla Rumania.

VIENNA, 21. — La *Corrispondenza politica* ha da Cattaro che la Lega albanese accordò alla Porta di riconsigliarsi militarmente. Una parte completerà l'esercito turco di Kossovo e

Furono visitati i sotterranei di Montecitorio e del Quirinale.

Però gli avversari del ministero esagerano lo spavento ed i pericoli; la verità sarebbe, a quanto dicesi, che l'Internazionale avrebbe voluto con qualche colpo audace conoscere i sentimenti del paese che essa lusingavasi favorevole alle sue dottrine e che invece trovò completamente e universalmente contrario.

L' *Osservatore Romano* dà la notizia che alla volta di Roma viaggino degli internazionalisti per trovarsi all'ingresso del Re, ma altri giornali la smentiscono.

Si potrebbe domandare all' *Osservatore* come ha potuto conoscere una tale notizia?

I Sovrani giungeranno Domenica a Roma e saranno ricevuti da immensa folla di popolo, malgrado siano stati sparsi manifesti clandestini tendenti a intimare i cittadini.

Si fanno grandi preparativi per raccogliervi. Duecento giovani chiesero al Questore di potersi organizzare per far scorta d'onore alla Stazione.

L'on. Cairoli comincia a lasciare il letto.

È certo che l'assassino Passanante sarà giudicato dal Senato del Regno costituito in alta Corte di Giustizia.

La Camera al Re.

Ecco l'indirizzo al re che la Camera ha votato all'unanimità nella sua seduta di avanti:

SIRE,

Gli eletti della Nazione, stratti intorno a Voi, vi ripetono qui come un eco fedele, il grido d'orrore per l'empio e stolto attentato e lo scoppio di una esultanza infinita, che da un capo all'altro d'Italia rivelò, Voi salvo, quanto sacra, sicura ed universale sia tra Principe e Popolo la corrispondenza di santissimi affetti e come l'Italia si personifichi in Voi per un nuovo e potente plebiscito d'amore.

Come il sangue del Vostro Avo Magnanimo e del Padre Vostro, Re Liberatore, col quale voi partecipaste ai pericoli delle battaglie, valse all'Italia la sua redenzione civile e politica, così quelle stille che trasse dalle vostre vene un pugnale assassino varranno all'Italia la sua salvezza interna e l'affermazione ineluttabile dei principi d'ordine nella libertà, pei quali, o Sire, vi faremo usbergo dei nostri petti come ve ne facciamo qui testimonianza solenne.

E quell'acuto, indicibile dolore, che pure non vinse il forte animo dell'amata e virtuosa Regina e del Reale giovinetto, rimarrà nei nostri memori cuori, qual vivissimo incitamento a compiere il debito nostro ed a rendere col nostro esempio ogni giorno più salda la fede di tutto il popolo nella gloriosa Dinastia di Savoia; stirpe miracolosa di Re, che seppe levare il suo trono sull'affetto degli Italiani, coll'esempio vivace e costante delle più alte e peregrine virtù.

Sire!

Tra l'ansia e la gioia, il nostro cuore battè sempre per Voi. L'ansia del vostro pericolo ci purificò alla scuola del dolore, come la gioia del vostro scampo ci affrettò quell'era di felicità, che, stretti con voi e per voi, sentiamo di poter preparare ai nostri figli ed alla nostra Patria diletta!
Viva il Re! Viva la Regina!

Una lettera di Garibaldi

Il generale Garibaldi ha diretto la seguente lettera ai suoi elettori del V collegio di Roma:

« Mieì cari Amici

« Vi manifestero soltanto un desiderio: che gli onorevoli colleghi del parlamento, in virtù del sommo patriottismo che li onora, credano bene di

polo esultante che acclamava quei Principi, cui da lungo tempo anelava di volgere il saluto ed il plauso del suo omaggio leale, Sua Maestà il Re fu oggetto di un esecrabile attentato.

Poco dopo che il corteggio reale era uscito dalla stazione della strada ferrata, giunto al Largo della Carriera Grande, un individuo di sinistro aspetto si lanciò alla portiera della carrozza reale con la mano armata di un coltello la impugnatura del quale teneva ravvolta in un drappo rosso.

Un rapido movimento di Sua Maestà il Re, che con perfetto sangue freddo si mise in difesa, sviò il colpo dall'assassino scagliatogli, non tanto però che non ne ricevesse una scalfittura nella parte superiore esterna del braccio sinistro.

In pari tempo Sua Maestà colpì vigorosamente colla sciabola nel fodero il capo dell'aggressore, e l'onorevole nostro collega, il presidente del consiglio, che trovavasi di fronte al re nella carrozza reale, con un moto istantaneo si lanciò fra il re e l'assassino, che gli vibrò un colpo nel centro della coscia destra.

Ma l'on. Cairoli afferrò il delinquente pei capegli intanto che quest'ultimo agitava furiosamente il coltello, e non lo lasciò se non quando il capitano dei corazzieri spingendo innanzi il cavallo ebbe dato un colpo di sciabola alla testa dello scellerato, ed una guardia municipale, un sotto brigadiere delle guardie di pubblica sicurezza ed un cittadino s'impadronirono di lui.

Il fatto accadde con tanta rapidità che lungo il passaggio del corteggio non venne avvertito. Si calma intrepidezza mostrò in mezzo a tanta emozione S. M. la regina, un coraggio tanto al di sopra della propria età palesò il principe ereditario, si serena fu l'attitudine della famiglia reale attraverso le lunghe vie che percorse fino al palazzo, che la folla plaudente non avrebbe certo creduto che poco prima una mano parricida avesse tentato turbare l'espansione della sua gioia.

Qui l'on. ministro narra l'impressione prodotta dall'attentato in Italia e fuori, come pure le dimostrazioni delle quali fu causa e quindi soggiunge:

Signori! Questo atroce fatto, ed altri convergenti che vi tennero dietro, impongono al Governo alti doveri.

Il nostro rispetto alla libertà, noi sempre lo dichiarammo, non può essere diviso dalla cura gelosa di mantenere incolume la pubblica tranquillità. Risoluti di conservare ad ogni costo tale incolumità (che è la necessità prima delle società civili), noi sentiamo che lo stesso nostro culto per la libertà pubbliche, ci dà il diritto, come ci impone il dovere, di non transigere in alcun modo coi malfattori che vorrebbero disonorare la nazione italiana. (Bravo).

Contro l'assassino, contro quest'opera di delinquenti, i quali scesero nelle vie col ferro e col fuoco, innanzi al flagrante pericolo della società, noi saremo inesorabili nel colpirla, ed impedire loro la prosecuzione di così orribili misfatti. (Benissimo!) Nei provvedimenti adottati ed in quelli altri che la necessità ci potesse costringere di adottare o di proporre al Parlamento a tutela della pace pubblica, noi confidiamo di avere l'approvazione degli uomini onesti di tutti i partiti. (Benissimo!)

Corriere del mattino

A Pesaro sono accaduti dei fatti che devono essere in relazione con quelli di Napoli, di Firenze e di Pisa.

Non hanno però quella gravità che taluno attribuì loro.

Nella sera del 19, una dozzina di giovinastri tentò di sfondare la porta del distretto militare, ove erano depositati i fucili. Respinta dalle sentinelle, la comitiva si ritirò.

Lo scoppio della bomba di Pisa accadde in circostanza simile a quella di Firenze, ma i suoi effetti si ridussero a due leggiere scalfiture riportate da due cittadini nelle gambe.

L' *Adritaico* ha da Roma 22:

Vennero arrestati duecento internazionalisti, vera roba da galera. Qui in Roma fu scoperta una fabbrica di bombe.

